

Gli ultimi gol, per la

Provitati e Di Napoli stanno per lasciare Avellino e Gualdo

PROVITALI

«Io al Venezia? Non so niente...»

di Leonidno Pescatore

AVELLINO — Fabrizio Provitali vuole fare tredici. Il cannoniere dell'Avellino ha realizzato finora dodici gol, in esclusiva per gli spettatori del Parteno. L'invasione di tifosi irpini lo conforta: «Giocheremo praticamente in casa, ci sono i presupposti per segnare il tredicesimo gol, sarei felicissimo di firmare la promozione dell'Avellino. Dopo gli enormi sacrifici compiuti, meritiamo senz'altro questo traguardo. Però dovremo giocare una partita giarriola, come abbiamo fatto domenica contro il Siracusa», preannuncia Provitali, che è ristabilito perfettamente dopo l'infortunio patito proprio contro il Siracusa.

Non senza da cento giorni, l'ultima realizzazione risale alla gara interna contro il Nola. «La seconda parte del campionato è stata avara di soddisfazioni. Vogliamo ripagare la tifoseria, la società, il mister e possiamo farlo solo attraverso questo traguardo. Ma non sempre rappresento l'obiettivo unico per l'Avellino. Ancora non mi rendo conto perché mai abbiamo mancato l'obiettivo direttamente. Inutile pensare, ci arroviamo con questo spargere in B», assicura Provitali.

SPECIALISTA IN PROMOZIONI — L'attaccante romano vuole

conquistarne un'altra con l'Avellino. Ne aveva collezionato tre di seguito, all'inizio della carriera tra i professionisti, diventando un giocatore-portafortuna. Dopo avere contribuito a vincere il campionato di C2 con il Perugia ed i due successivi, a Cagliari, con un doppio sfilo dalla C1 alla A, le società cominciarono a contendersi questo attaccante che, coi suoi gol, riusciva a regalare soddisfazioni ai tifosi e risultati importanti. Il meccanismo, però, s'inceppò dopo il divorzio dalla società cagliaritano, con la quale fece anche un breve esordio in A, venti minuti in campo contro l'Inter, sarebbe rimasta l'unica apparizione nella massima divisione.

«Devo rifarmi immediatamente con l'Avellino, per dimenticare le recenti amarezze», confida. Si parla di un suo possibile trasferimento al Venezia: secondo indiscrezioni l'affare sarebbe già andato in porto. «Sinceramente non so niente, ho letto la notizia sui giornali, nessuno s'è fatto avanti a parlarne», nega. «Se è proprietaria della mio cartellino. Mi piacerebbe restare con l'Avellino in B ma, per favore, riparlamielo dopo lo spargere».

ASTINENTE — Da quattro anni Provitali non riasapora la felicità di una stagione esaltante. Soprattutto non riesce a liberarsi da quei proble-

mi che lo attanagliano da tempo. «Da qualche anno mi gira tutto storto. Alcuni infortuni hanno pregiudicato il mio rendimento, quest'anno ho iniziato in ritardo con l'Avellino. C'è poi questo tira e molla con la Roma. Sono da sempre legato alla società giarriolosa ma in realtà non ho mai giocato in quella squadra», dice con un pizzico di rammarico l'attaccante che sognava di regalare gol ai tifosi dell'Olimpico. In quello stadio ha fatto il campattapale, quando militava nelle giovanili, ed il suo idolo era Zibi Boniek. Sì, proprio il suo attuale allenatore. L'altro giorno il mister, reduce dall'esibizione con la formazione del Resto del mondo contro l'Italia '82, ha detto: visto come si segnano i gol? Da lui sto apprendendo qualche nuovo segreto che conto di mettere in atto».

ULTIMO SPRINT — Ha compiuto da poco 27 anni ma pensa già al futuro. «Nel calcio si può restare ad alti livelli solo attraverso prestazioni elevate, compiendo notevoli sacrifici. Non ho fatto tanti, finora, per realizzare il mio sogno di bambino, quello di diventare un idolo delle platee». Accarezza sempre l'ipotesi di giocare all'Olimpico, con la maglia della Roma? «Ormai non ci penso più, a Roma tornerei ogni settimana per stare coi miei amici ed i familiari, all'Olimpico andrò magari da spettatore — taglia corto Provitali che adesso pensa all'Avellino e basta —. Dobbiamo farcela, questa promozione la stiamo inseguendo da troppo tempo, siamo pronti a conquistarla per regolare ai tifosi una giornata indimenticabile di una soddisfazione enorme, in modo da cancellare qualche pagina amara di una stagione comune bella e palpitante».

Su Tele+2 alle 17

AVELLINO GUALDO

Londazi	Verderome
Bocchino	Sirofi
Cudini	Di Sora
De Julius	Costantini
R. Carannante	Lombardo
Nocera	Spigorelli
Esposito	Meleti
Fiorrelli	Del Giudice
Provitali	Di Napoli
Marzo	Serra
Minuti	Tomassini
Boniek	Novellino
Gulotti	Muzicchi
Federici	Lizzani
Fonte	Suganji
Lupo	Conficchi
Marino	Troini

Arbitro: Sarno di Bassano del Grappa
Guardalinea: Stevato-Sironi
TV: diretta alle 17 su Tele+2. La trasmissione è riservata ai soli abbonati.

● **REGOLAMENTO** — In caso di parità al termine dei novanta minuti regolamentari, si disputano i tiri supplementari. In caso di ulteriore parità si farà ricorso ai rigori.

● **IL CAMMINO** — L'Avellino ha eliminato il Siracusa: a Reggio Calabria gli irpini persero 2-1, in casa il 14 novembre 1993. 0. Il Gualdo ha eliminato il Trapani perdendo in trasferta 1-0 e vincendo in casa 1-0.

DI NAPOLI

«Spero di giocare in A con l'Inter»

GUALDO TADINO — Non promesse di premi favolosi ma quattro parole dette con il cuore. Oggi che finalmente la stella sembra girare per il verso giusto, che le porte della serie A sembrano ormai spalancate, Arturo Di Napoli, quelle quattro parole se le porta dietro scolpite nella mente come il ricordo più prezioso. Noto a Milano il 18 aprile 1974 da genitori napoletani, Arturo Di Napoli ha appreso le prime nozioni di calcio nel Rozzano. Passato nelle Giovanili dell'Inter, in dieci anni ha seguito la consueta trafila fino ad imporsi a suon di gol (30) nel campionato Primavera '92-'93. Nella stagione successiva affronta il primo campionato da professionista ad Acreale (22 presenze, zero gol), ma è tutto da dimenticare. A Gualdo nella stagione in corso 33 presenze, 10 gol e la convocazione nella rappresentativa di Lega.

Il giovane attaccante ha sofferto molto all'inizio. «Ho avuto delle difficoltà», racconta — più che altro per il gioco. Il mister voleva certi movimenti nel campo, e non li ho fatti fare. Poi piano piano, applicandomi e impegnandomi ho cominciato a capire ed ho conquistato la fiducia dell'allenatore. Un nuovo modulo di gioco da interpretare, la paura di perdere ancora un anno così come era avvenuto nella stagione precedente ad Acreale, per lui, ragazzo del nord figlio di napole-

tani, il sogno di emulare Maradona, idolo della sua infanzia, sembra vanificarsi...

Ma dietro di lui c'è una società e un tecnico che credono nelle sue capacità. E quello che non può più raccomandargli suo padre, morto due anni, glielo fa capire Angelo Barberini, presidente-padrone più che padrone. Di Napoli ricorda quelle parole una per una. «Mi ha invitato a non mollare, a stringere i denti per riconquistarsi una maglia», racconta — nella vita non ti regala mai niente nessuno, mi disse, ma ha dato dieci e non è bastato vuol dire che dovevi dare venti, non devi mai fermarti. E nei momenti di difficoltà che si vede l'uomo, che bisogna reagire. Sono state parole che non potrei mai dimenticare». Gli insegnamenti di Novellino hanno fatto il resto e Arturo Di Napoli ha finalmente messo in vetrina le grandi capacità contribuendo a proiettare il Gualdo fino alle soglie della B. Ora vorrebbe aggiungere la ciliegina che manca: «A Pescara sarà l'ultima partita che giocherò con il Gualdo. Nei due confronti con il Trapani non sono andato molto bene. Quindi mi sento in dovere di fare quanto meno una buona prestazione».

«C'è qualche motivo particolare che mi ha condizionato negativamente in queste ultime partite?»

«Penso si sia trattato soltanto di un fattore psicologico. Ho cercato di strar-

fare, di fare chissà che cosa e come conseguenza ho sbagliato tutto. Oramai che devo stare calmo, ascoltare chi ha più esperienza di me come Del Giudice, Spigorelli... e seguire le indicazioni del mister».

«C'è cosa ha rappresentato per te Gualdo?»

«Non potrei che potrei parlarne bene. È un paese tranquillo e mi ha colpito l'attaccamento della gente. Poi c'è una società seria. Invito tutti i giovani che ne hanno possibilità a venire perché è un grande trampolino di lancio, un ambiente che ti consente di fare emergere le tue capacità, se le hai».

«Il tuo futuro sembra ormai nell'Inter. Che effetto ti fa?»

«Sinceramente non so se mi fermerò a Milano. So che c'è la massima stima nei miei confronti, che credono in me ma fino alla conclusione dello spargere con l'Avellino mi lasceranno tranquillo. Dopo con il mio procuratore Cesarini cercheremo di trovare la soluzione migliore. E' chiaro che per un ragazzo come me andare in una grande squadra come l'Inter sia il massimo perché sapere che dietro le spalle hai una grande società ti dà la tranquillità assoluta».

«Qual è il tuo sogno nel cassetto?»

«A parte di quello di fare l'ultimo regalo a questa splendida cittadina, per l'immediato è sicuramente la serie A, magari nell'Inter. Per il tuo voglio realizzare una cosa per il mio papà che ha sempre creduto in me e mi seguiva ovunque».

«Che tipo di regalo?»

«È un suo sogno che svelerò quando avrò potuto realizzare il mio sogno che allora lui sarà accanto a me a gioire».

Riccardo Serroni

QUI AVELLINO

Sono quindicimila i tifosi a Pescara

AVELLINO — Il più grande esodo della storia calcistica irpina, porterà oggi Pescara circa 13mila tifosi. La previsione è approssimata per difetto ed i conteggi sono presto fatti. Oltre 1000 speciale, allestito dal centro coordinamento club, s'è allargato ulteriormente, passando dalle 18 carrozze iniziali alle 18 che partiranno stamattina alle 10 in punto dalla stazione ferroviaria di Avellino portandone non meno di duemila tifosi a bordo. Non ci sono più posti disponibili. Perciò si è cercato di rimediare con gli autobus, finalmente messi a disposizione dalle aziende di noleggio, inizialmente restie a concedere i

mezzi ai tifosi. Dal capoluogo partiranno venti pullman che atterreranno, al casello autostradale di Benevento, quelli provenienti da quasi tutti i centri della provincia. Le tre segnaletiche ufficiali sono 50 per progredire in carovana lungo la strada Bilferiana, fino a Termoli, ed immetterli sotto l'autostrada Adriatica, con uscita obbligatoria a Francavilla. Con gli almeno 70 pullman, dunque, arriveranno circa 1500 tifosi. E siamo, così, a 3500. Un serpo-tono di auto private s'illera lungo le arterie che conducono a Pescara: si calcola che saranno almeno 2000 i mezzi privati, oltre ad una mini-carovana di tur-

goncini messi a disposizione di ditte ed aziende, per cui arriveranno comodamente altre 8000 persone. E per fare tornare i conti, si prevede l'arrivo da moltissimi centri di tifosi organizzati da irpini che non vogliono mancare al grande appuntamento.

Conferma questa previsione un dato: i biglietti di accesso allo stadio, messi in distribuzione giovedì sera, sono andati esauriti nel giro di mezza giornata. Gran parte dei tifosi irpini dovrà quindi approssimarsi dei tagliandi direttamente a Pescara. Riservata la curva nord, la gradinata e metà della tribuna Maicella ai sostenitori irpi-

Il concentramento è stato fissato per le 16 in punto nel piazzale antistante lo stadio Adriatico. I prezzi: 20mila lire per la curva, 30mila per le gradinate, 40mila per la tribuna. A Pescara farà gli onori di casa Pierpolo Marino, dg della società biancazzurra, e per 11 anni alle dipendenze dell'Avellino, con tre stagioni vissute da presidente. Ieri sera è andato a fare visita alla committiva dei calciatori irpini e stamattina accoglierà il presidente Sibilla. Boniek in mattinata ha fatto sostenere una seduta di rifinitura: tutti in piena forma e carismaticissimi.

L.p.

QUI GUALDO

Mezza Umbria tifa per Novellino

GUALDO TADINO — L'Azienza Trasporti di Perugia, ha rischiato di andare in tilt. Venisse pullman, alle 16 di ieri, erano già completi ma i telefoni hanno continuato a squillare e lì via nei punti di raccolta disseminati sul territorio non è cessato. Prima della partenza è probabile che tutti i trenta pullman che lo sponsor del Gualdo ha messo a disposizione gratuita dei tifosi saranno al completo. Si parla anche di pullman organizzati autonomamente in città vicine ma i responsabili del coordinamento della tifoseria del Gualdo non confermano. E sicuro invece che

decine di sostenitori partiranno con le proprie macchine da Terni, da Perugia, da Foligno, da Pietralunga, da Gubbio. E' tutta l'Umbria che si stringe intorno alla squadra di Novellino impegnata in un'impresa che comunque vada a finire rimarrà una delle pagine più belle della storia calcistica umbra. Uomini, donne, bambini, giovani e anziani di Novellino ha convinto tutta gente diversa dai soliti «notte» domenicamente si ritrovano allo stadio e supera i confini territoriali di Gualdo Tadino. C'è un'unica raccomandazione che i responsabili

si sentono in dovere di fare a quanti parteciperanno per la prima volta. «Che si vinca o si perda — dicono — dovrà essere una festa collettiva ed è infatti la chiusura straordinaria dei negozi per tutto il pomeriggio di oggi. La voglia di esserci è così pressante che molti negozianti decideranno di chiudersi e serrando le porte in macchina per arrivare in tempo al fischio d'inizio. «Non saremo i quindicimila provenienti da Avellino, ma i duemilacinquecento gualdesi che alla fine si ritroveranno a Pescara si faranno sentire», è la promessa.

r.s.